

## LA LETTERA

# «Confindustria accetti la sfida del cambiamento»

di BENITO BENEDINI\*

Caro Direttore, nelle ultime settimane la competizione per la successione di Giorgio Fossa alla guida di Confindustria è stata troppe volte dipinta come uno scontro quasi personale. Ma la realtà è un'altra: non è questione di uomini, bensì del modello di sistema federale che serve agli imprenditori italiani nell'era della *new economy* e della competizione globale. Voglio perciò approfittare dello spazio che Lei cortesemente mi concede per spiegare quali sono, secondo me, gli obiettivi su cui il nuovo Presidente di Viale dell'Astronomia dovrà impegnarsi nei prossimi quattro anni, si chiami Carlo Callieri, Antonio D'Amato o Benito Benedini.

In questo modo, mi auguro anche di contribuire a soddisfare una richiesta di informazione che, in queste settimane, è venuta da più parti: sia da commentatori autorevoli sia da molti colleghi imprenditori, che hanno espresso l'esigenza di valutare delle idee, piuttosto che dei semplici nomi.

Ma ecco in estrema sintesi ciò che ho illustrato ai nostri «Saggi» Luigi Abete, Luigi Lucchini e Sergio Pininfarina quando, il 14 dicembre

scorso, ho dato la mia disponibilità a competere per la Presidenza di Confindustria.

## PUNTARE SUL CAMBIAMENTO E SUI VALORI CHE UNISCONO GLI IMPRENDITORI

— Cambia l'economia, cambiano le tecnologie, cambiano la competizione e lo scenario delle relazioni internazionali ed è necessario che oggi anche Confindustria cambi. Anche se, e lo dico subito, c'è qualcosa per cui la nostra organizzazione non deve cambiare affatto, quel qualcosa su cui essa ha costruito la propria leadership e unità. Un sistema di valori forti e condivisi, al quale si è sempre giustamente richiamato il presidente Giorgio Fossa nel corso del suo mandato. Un insieme di principi senza i quali non esistono né identità, né unità, né autorevolezza, né efficacia.

Molti di questi valori sono i nostri valori storici, quelli attorno ai quali ci siamo stretti per vincere le sfide più importanti. A cominciare dalla rappresentanza e dalla tutela equilibrata degli interessi, in favore di tutte le componenti del sistema federale dal gioco di squadra e dalla coesione interna al Sistema, in funzione degli obiettivi comuni; dall'autonomia dai partiti; dal rifiuto di ogni tentazione di gestione consociativa dei problemi.

## LEADERSHIP E AUTOREVOLEZZA VERSO LE ISTITUZIONI

— La Confindustria del 2000 deve incrementare la pressione di lobby sul sistema politico, aumentando il dialogo con il Parlamento e le Commissioni parlamentari e la rappresentanza presso la Commissione europea.

— Confindustria non deve andare all'inseguimento dei problemi ma giocare d'anticipo. Deve cioè incalzare e proporre idee e programmi, affinché il Paese faccia un salto verso la modernizzazione, mettendo in mora la politica ogni volta che occorre e richiamandola alle sue responsabilità.

**VISIONE GLOBALE** — La Confindustria del 2000 dovrà avere una visione globale e vincere la sfida dell'internazionalizzazione del sistema industriale italiano, anche attraverso il potenziamento dell'ufficio di Bruxelles e il sostegno all'apparato produttivo rispetto a una competizione sempre più serrata.

## ECONOMIA DIGITALE E SVILUPPO

— L'economia digitale sta modificando profondamente il modo di fare «business». La trasformazione del sistema economi-

co dalla semplice manifattura verso il prodotto/servizio è sempre più marcata. A questi fenomeni il Sistema Confindustria deve dare risposte tempestive, aiutando il Paese e le imprese, soprattutto piccole, a vincere la sfida e a colmare i ritardi.

— Confindustria deve impegnarsi fortemente per la difesa della competitività delle imprese e per il rilancio del Sud. Il Sud non deve più rappresentare un problema, ma deve diventare un'opportunità di sviluppo per l'intero Paese.

**RIPENSARE IL SISTEMA** — Confindustria deve accettare la sfida del cambiamento e del federalismo e fare delle differenze che il Sistema accoglie dentro di sé il proprio punto di forza.

— Occorre una Confindustria molto vicina alle imprese di tutti i settori, compresi quelle dei servizi e del terziario, con una struttura agile e di qualità.

— Serve maggiore sinergia tra il centro e le diverse associazioni (territoriali e di categoria) per ottimizzare le risorse e ridurre i costi del sistema.

E su questi pilastri che il nuovo Presidente deve costruire una Confindustria unita, forte, autorevole e capace di diffondere la cultura d'impresa e di affrontare i gravi problemi del nostro Paese da iniziare da quello della disoccupazione.

\*Presidente di Assolombarda

*Il presidente  
di Assolombarda  
illustra  
la sua proposta  
per rinnovare il  
sistema associativo*

